

LETTERE AL CORRIERE

RISPONDE SERGIO ROMANO



Polonia: memoria del passato e cattiva politica

Una lettrice considera Jorzelski un eroe nazionale perché avrebbe salvato la Polonia dall'invasione sovietica. Questa è teoria. La pratica dice che lo stato di emergenza provocò innumeri sofferenze e molte morti. Al tempo stesso non è giusto che chi collaborò con il passato regime occupi posti pubblici. La Polonia non chiede conto all'Italia del fatto che ex esaltatori del crimini sovietici ora occupino posti di massima importanza, come pure non credo sia il caso che gli italiani suggeriscano che così i polacchi dovrebbero fare con Jorzelski (che è comunque libero).

M. Vektor
mvector@medirel.net

Caro Vektor, è impossibile pretendere che ogni cittadino europeo si occupi esclusivamente dei fatti di ca-

sa sua e si astenga dal mettere il naso in quelli di casa d'altri. Abbiamo fatto le stesse esperienze, abbiamo attraversato gli stessi orrori, abbiamo vissuto vicende in cui eravamo tutti coinvolti, ora come vittime, ora come carnefici. Esiste uno spazio storico europeo in cui è impossibile tracciare linee di demarcazione fra le vicende degli uni e quelle degli altri. Alla fine della Seconda guerra mondiale capimmo che il miglior modo per costruire una nuova Europa era quello di tenere il passato a rispettosa distanza e di evitare per quanto possibile il gioco micidiale delle reciproche recriminazioni. Fu questo lo spirito con cui Francesi e tedeschi realizzarono la loro riconciliazione e crearono le condizioni dell'unità europea.

Oggi invece la parola d'ordine è «ricordare». Non passa giorno senza che qualcuno invochi la proclamazione di un

«giorno della memoria», la co-

struzione di un memoriale, l'apposizione di una targa, il processo di un criminale di guerra. Qualche tempo fa mi è capitato di leggere l'ennesimo articolo sui messaggeri tedeschi in Italia dopo l'8 settembre in cui l'autore deplora che il ministro della Difesa abbia archiviato i procedimenti penali contro i responsabili della Wehrmacht e chiuso le pratiche in un armadio. Che cosa avremmo dovuto fare? Prolungare per altri dieci anni la stagione dei regolamenti di conti? La classe dirigente dell'epoca sapeva che quei processi avrebbero avvelenato i rapporti con la nuova Germania democratica. E i magistrati militari non ignoravano che anche le Forze

armate italiane avevano conti

in sospeso con la Jugoslavia. Avremmo dovuto, per amore della giustizia, processare i tedeschi e consegnare contemporaneamente i nostri soldati al regime di Tito, permettendo che venissero processati dai tribunali di un Paese in cui gli oppositori, in quegli anni, erano trattati con la brutalità tipica degli Stati totalitari?

Mentre qualcuno riacende il dibattito sui massacrati, altri deplorano che non vi sia stata in Italia dopo la fine della guerra una radicale epurazione. Ma dimentica che lo Stato aveva bisogno di continuità e che esisteva nel Paese una enorme zona grigia in cui il fascismo era stato vissuto come ideologia nazionale e stato di necessità. Che cosa sarebbe accaduto della nostra ricostruzione se il Paese avesse mandato a casa tre quarti del suo apparato amministrativo, giudiziario, poli-

ziesco, militare? Anche la Po-

lonia, alla fine della guerra fredda, ha capito che era meglio prendere le distanze dal suo passato e fare un investimento di speranza sul suo futuro europeo. Ma l'avvento al potere di una coalizione nazional-populista e il suo uso politico della storia hanno avuto due effetti. In primo luogo hanno bruscamente interrotto il processo di riconciliazione all'interno del Paese e, in secondo luogo, pericolosamente infranta i rapporti di reciproca fiducia che la Polonia aveva intrattenuto con i suoi partner europei. Non ricordo frase più infelice di quella con cui il Premier Jaroslaw Kaczynski ha motivato la sua opposizione al sistema di voto desiderato dalla Germania per l'Unione europea gettando sul tavolo dei negoziati i morti polacchi della Seconda guerra mondiale.

viene fatta in plastica nel formato carta di credito, mi è stato detto che costerebbe 30 euro invece di 5. Preferirei pagare 30 euro per un documento che posso portare senza problemi ovunque, piuttosto che 5 euro per un pezzo di carta che normalmente devo lasciare a casa per non trovarmi lo sfascio in due mesi.

Paolo Fabbro, Udine

VACANZE IN CALO / 1

Le mete estere

Gli operatori del settore turistico-alberghiero sono spaventati per la notizia del crollo delle presenze dei villeggianti e per l'aumento del numero di famiglie che rinuncerà alle ferie. A quanto la possibilità di fare ferie in Italia a prezzi ragionevoli? Io e i miei amici (viaggiamo sulla trentina) optiamo spesso per la Spagna, dove troviamo un buon rapporto qualità-prezzo.

Lucia Dinunno
lucadin@libero.it

VACANZE IN CALO / 2

Le località italiane

Tutti gli anni ci fanno diligentemente sapere che «metà degli italiani non andrà in vacanza». Ma dove dovrebbero andare, visto che tutte le nostre coste sono località di vacanza? Vivere in posti come Tropea, Sardegna, Gargano, Dolomiti ecc. non rappresenterebbe già una vacanza per tutto l'anno? O mi sbaglia qualcuno?

Gabriella Marini
gab1952@libero.itINTERVENTI
E REPLICHE

Produzione di energia e impianti nucleari

Leggo la lettera pubblicata dal Corriere il 29 giugno sul nucleare e altre energie e la risposta di Sergio Romano. In Italia vi è indubbiamente un problema energetico dovuto a un mix decisamente anomalo rispetto a quello di praticamente tutti i Paesi industrializzati del mondo. Il nostro sistema energetico è infatti basato largamente sul gas naturale, un residuo di olio combustibile, carbone, fonti rinnovabili (poche e basate principalmente sull'idroelettrico, che è stato fatto, in pratica, nei primi decenni del secolo scorso).

Come è noto, il nucleare in Italia è stato di fatto abbandonato dopo l'incidente al reattore sovietico di Chernobyl (che, detto tra parentesi, è stato dovuto a un esperimento sciagurato dei tecnici sovietici su un generatore che era notoriamente intrinsecamente instabile ai bassi valori di potenza).

Il nucleare, inizialmente, era stato salutato come una delle più credibili risposte alle già esistenti problematiche ambientali, evitando qualsiasi gas serra (responsabile dei cambiamenti climatici) ed altri residui inquinanti, avendo tuttavia gli impegnativi problemi legati alla sicurezza dei reattori e alla gestione delle scorie radioattive. Occorre anche dire che le ultime generazioni di generatori nucleari, cioè quelle di quarta generazione, sono intrinsecamente sicure, cioè lo spegnimento della reazione è legato alla ineluttabilità delle leggi della fisica, tipo la forza gravitazionale o le leggi della termodinamica. E anche vero che l'Italia si trova a comparare energia elettrica a caro prezzo dai Paesi vicini, principalmente la Francia, che ha diverse centrali vicine ai nostri confini e quindi in caso di incidente è come se le avessimo in casa.

È importante che l'Italia mantenga il know how sul nucleare ed è per questo che abbiamo messo nel Programma dell'Unione (per nucleare pulito) che vi sia la possibilità da parte dei nostri tecnici di mantenersi sempre aggiornati sui nucleare sia da fusione che da fissione (Progetto Itier).

Il noto ambientalista James Lovelock, autore della celebre teoria di Gaia, «la pianeta vivente», ha detto che per lui è meglio affrontare il rischio nucleare che quello dei cambiamenti climatici.

Insomma, come dice Sergio Romano, occorre grande tutte le possibili strade, prestate quindi anche sequende attenzione alle nuove rinnovabili, in particolare il solare termico di cui parla Carlo Rubbia, da poco consigliere del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario, le nuovissime nanotecnologie nel fotovoltaico, un elicotto responsabile e l'efficienza energetica, senza dimenticare l'idrogeno verde nei trasporti. Occorre dunque che l'Italia, proprio per affrontare il grave problema dei cambiamenti climatici, si prepari ad adottare un responsabile nuovo Piano Nazionale dell'Energia che permetta, dopo molti anni, di riscuotere, alla luce delle conoscenze moderne, il problema.

Giuseppe Vattimo
Coordinamento gruppo programmatico
dei partiti dell'Unione

Spagna: parcheggi gratuiti solo per i turisti

Per riconoscere il lettore che nel Corriere di ieri si lamentava dei parcheggi a pagamento solo per turisti, segnalato che ho parcheggiato personalmente la vettura in una strada centrale di Santiago di Compostela (Spagna) dove c'era il divieto di sosta ad eccezione dei turisti. E vicino c'era anche un parcheggio a pagamento!

Bararetti Gianantonio, brclucia@libero.it

Olanda: città a misura di bimbi e di biciclette

In relazione alla lettera sul trasporto dei bimbi in bicicletta (Corriere, 5 luglio), vorrei far sapere che qua a Groninga (Olanda), una città di 200mila abitanti, per i bambini è un paradiso: sono tutti liberi di girare da soli in bicicletta, con o senza casco, oppure in sella con le mamme e i papà e ci sono anche gli appositi carrellini da attaccare alle biciclette. In Olanda le città sono create a misura di bambino. Da voi capisco che servirebbe non solo il casco, ma anche una tuta come quella usata da Valentino Rossi!

Andreas Papastratos, j175@libero.it

L'atteggiamento degli stranieri in Italia

Alla lettrice che a Londra si spaventa in presenza di mediorientali (Corriere, 6 luglio), vorrei ricordare che i turisti stranieri e non solo, quando sono nel nostro Paese, sono spaventati dagli italiani: terroristi, rapinatori, sequestratori, truffatori, ecc. Certo non siamo tutti così per fortuna, ma certi atteggiamenti non mi paiono il miglior passaporto per uscire di casa.

G. Sassa, gssassa@inwind.it

TREMITI

Quei 500 libici

Caro Romano, nell'isolotto di San Nicola dell'arcipelago delle Tremiti, in una sporcata rocciosa sul mare, vi è il cimitero arabo che raccoglie le spoglie di oltre 500 libici morti in combattimento durante la guerra italo-turca del 1911-1912. Fu impressionante, leggendo l'elenco dei nomi che precede il cimitero, come essi siano deceduti tutti negli anni 1911 e 1912, verosimilmente a causa di una epidemia di tifo.

Cio fa pensare come gli italiani «brava gente», abbiano saputo organizzare nell'antica fortezza dell'isolotto, all'inizio del secolo scorso, un carcere militare sprovvisto delle più elementari norme igieniche. A mio avviso, e vorrei conoscere il suo, Gheddafi, che voleva rapropriarsi dei poveri resti morti, aveva valide ragioni.

Renato Cimino
rencim@tin.it

Ho visto molti cimiteri, dalla Gran Bretagna alla Russia, in cui sono sepolti i prigionieri di guerra italiani morti durante la loro detenzione. E credo che dovrebbero essere conservati con cura e decoro, là dove sono in memoria delle vicende di cui i soldati sepolti furono protagonisti. Penso che le stesse considerazioni possano valere anche per il cimitero libico delle Tremiti.

Ritvan Shehi, Roma

PASTI DEI POLITICI

A carico dei cittadini

Attuanti a comprendere meglio i criteri di giudizio italiani, Madame Sarkozy avrebbe le «mani bucate» per aver utilizzato la carta di credito in-

Renato Peverata
R.Peverata@asson.it

CARTA D'IDENTITÀ

Meglio di plastica

Ho rimproverato la carta di identità e ho ricevuto il solito vecchio decimento in carta. Siamo uno dei pochi Paesi dove ancora si usa la carta e quando ho chiesto perché non

Luca Salvi
salvlu@hotmai.it

ALLE PENSIONI

Stabilire un tetto

Perché non fissare un importo massimo per le pensioni? Si potrebbe, ad esempio, imporre il limite di 4.000 euro o il valore corrispondente a 10 volte l'importo della pensione minima. L'epensione viene pagata dallo Stato per permettere una vita decente a chi ha lavorato e prodotto reddito. Una pensione elevata significa che il beneficiario ha avuto redditi molto elevati nella sua vita lavorativa e poiché sicuramente ha avuto l'opportunità di mettere da parte sostanziali risparmi, non necessita di una pensione elevata per vivere.

Luca Salvi
salvlu@hotmai.it

In collaborazione con



DA LUNEDÌ 9 LUGLIO LA TAZZA "MUG" + LA MONOGRAFIA "POSTIMPRESSIONISMO" A SOLI € 9,90*

Corriere della Sera presenta Art Now Collection.

SCOPRITE IL GUSTO
DELL'ARTE MODERNA.

Con il Corriere della Sera l'arte entra nel quotidiano. Per la prima volta in edicola il servizio Tognana di tazzine da caffè, tazze "mug" e piatti da dessert, decorati con le più celebri opere di Keith Haring, artista statunitense tra i massimi esponenti della Pop Art.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA